

## Lezione 5 – 13.10.2022

### Prima parte (Gargano)

#### QUANTITÀ (DURATA) CONSONANTICA

La distinzione tra consonanti **tenui** (brevis) e **intense** (lunghe) ha valore fonologico in italiano: dà luogo a coppie minime:

*faro* /'faro/ ~ *farro* /'farro/

*cane* /'kane/ ~ *canne* /'kanne/

Le consonanti intense sono normalmente considerate ambisillabiche, cioè appartenenti a due sillabe diverse: *far-ro*, *can-ne*, *cas-sa*, anche nella trascrizione fonetica e fonologica: [at'to:re] /at'tore/

**N.B.** La denominazione di **semplici** e **doppie** è pertinente sul piano grafico (meno su quello fonetico).

Cinque consonanti hanno solo realizzazione intesa in posizione intervocalica (anche quando si trovano in principio di parola e vengono a trovarsi in posizione intervocalica nel contesto fonologico):

/ŋ/, /ɲ/, /ʃ/, /ts/, /dz/.

*sogno* ['soŋno], *lo gnomo* [lo n'ɲomo]

*aglio* ['aʎlo]

#### I LIMITI DEL SISTEMA FONOLOGICO DELL'ITALIANO STANDARD

L'unificazione della pronuncia standard è particolarmente problematica (dunque solo parziale o del tutto assente) nel caso di alcune opposizioni fonematiche che:

- Non sono rappresentate nella grafia
- Non sono prevedibili (in sincronia)
- Danno luogo a poche coppie minime

➤ /ɛ/ ~ /e/, /ɔ/ ~ /o/

➤ /s/ ~ /z/

➤ /ts/ ~ /dz/

*Coppie minime per /s/ ~ /z/?*

Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva estensione di /z/ in posizione intervocalica anche nelle regioni centromeridionali. /s/ ~ /z/ si avviano a diventare varianti combinatorie di uno stesso fonema?

*Coppia minima per /ts/ ~ /dz/?*

Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva espansione di /dz/ in posizione iniziale anche nelle regioni centromeridionali (es. *zampa*, *zappa*, *zio*, *zucchero*)

#### LE APPROSSIMANTI

Sono realizzate con un avvicinamento, ma non un vero e proprio contatto tra due organi fonatori; hanno un'articolazione intermedia tra quella consonantica e quella vocalica.

⇒ Approssimate palatale sonora /j/ <i> in dittongo (es. *fiato* /'fjato/)

⇒ Approssimante labiovelare sonora /w/ <u> in dittongo (es. *questo* /'kwesto/)

Il **dittongo** è una sequenza di due vocali grafiche appartenenti alla stessa sillaba: **fio-re**, **zai-no**, **qua-si**, **cau-sa**.

Dal punto di vista fonetico/fonologico, solo una delle due vocali grafiche di un dittongo è realmente una vocale; l'altra vocale grafica è in realtà un'**approssimante**, che viene denominata

**semiconsonante** se precede la vocale (/ˈfjore/, /ˈkwesto), **semivocale** se la segue (/ˈdzajno/, /ˈkawza/).

## Seconda parte (Conte)

Nella seconda parte della lezione, gli argomenti trattati sono stati:

- IL RADDOPPIAMENTO FONOSINTATTICO
- L'ACCENTO
- REGOLE PER LA TRASCRIZIONE FONETICA

## IL RADDOPPIAMENTO FONOSINTATTICO

Si tratta di un fenomeno fonetico previsto nell'italiano standard: il fiorentino emendato prevede il raddoppiamento fonosintattico, ma questo si realizza soltanto nelle zone dell'Italia centromeridionale. Il raddoppiamento o rafforzamento fonosintattico consiste nella realizzazione intensa, come se fosse graficamente doppia, della consonante iniziale di una parola, ma non viene rappresentato in grafia.

Bisogna sottolineare che il R.F. si verifica sempre in alcuni casi, ovvero:

- Dopo i monosillabi con accento grafico (es. *è, dà, lì*);
- Dopo tutti i polisillabi tronchi (es. *città, perché*);
- Occasionalmente dopo alcuni monosillabi privi di accento grafico (es. *a, che, e* ecc.)
- Occasionalmente dopo alcuni polisillabi piani (*come, dove, sopra* ecc.)

## L'ACCENTO

In italiano, dal punto di vista fonetico, l'accento di parola consiste nel pronunciare una sillaba con maggiore intensità rispetto a quelle che la precedono o la seguono. Nella trascrizione, l'accento di parola è rappresentato dal simbolo [ˈ] / ˈ/.

L'accento di parola distingue coppie minime (es. *principi / princìpi*). A seconda di dove è posto, dà vita a parole:

- TRONCHE: con accento sull'ultima sillaba;
- PIANE: con accento sulla penultima sillaba;
- SDRUCCIOLE: con accento sulla terzultima sillaba;
- BISDRUCCIOLE: con accento sulla quartultima sillaba, ecc.

## REGOLE PER LA TRASCRIZIONE FONETICA

- Le varianti combinatorie, in ambito fonetico, vanno trascritte ma, in ambito consonantico, si hanno varianti combinatorie soltanto per il fonema /n/:

Esempio: [ɲ] davanti a [k] e [g] (velare)

[ɱ] davanti a [f] e [v] (labiodentale)

- L'accento di parola va sempre prima della sillaba tonica;
- Le consonanti intense vanno rappresentate ripetendone il simbolo delle consonanti tenue. Per le affricate, va ripetuto solo il primo simbolo, ad es. *mazza* ['mattsa].
- Le consonanti intense appartengono contemporaneamente a due sillabe. Se la consonante intensa precede una vocale accentata, la consonante intensa è spezzata dall'accento. Esempio: *tonnara* [ton'na:ra].
- Le approssimanti /j/ e /w/ ricorrono nei dittonghi che hanno *i* ed *u*.
- Nelle trascrizioni fonetiche di prassi va indicato il rafforzamento fonosintattico. Es.: *perché ridi* [per'ke r'ri:di]; *non è vero* [no'n ε v'vero].
- L'accento non va indicato nelle parole atone (come in *non è vero*: vedi sopra).
- Vista la standardizzazione solo parziale, in italiano, delle opposizioni: /s/ e /z/ - /ts/ e /dz/ e del raddoppiamento fonosintattico, in sede di trascrizione fonetica, bisogna specificare la provenienza geografica.